

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.»
Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

mobilificio cantù

direzione per la Sicilia
Trapani - tel. 23.485



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Il recupero è possibile se l'impegno è adeguato

I risultati elettorali del 15 giugno hanno determinato una deviazione rispetto alla linea di tendenza, già diverse altre volte privilegiate dal corpo elettorale, sia pure non sempre con la stessa intensità. Il calo percentuale della scelta preferenziale finora accordata alla Democrazia Cristiana insieme al sostanziale aumento dei voti comunisti hanno prodotto una notevole riduzione delle distanze fra i due partiti, tradizionalmente principali protagonisti, non fosse altro per ciò che hanno rappresentato e rappresentano, dei diversi schieramenti di maggioranza e di opposizione.

Questa volta il compito, di solito non facile o arduamente risolto, di capire il linguaggio dei voti espressi in cifre e percentuali si è dimostrato poco arduo, non smentibile ed accessibile a tutti. Il generale scivolamento a sinistra costituisce un dato non eliminabile, allo stato attuale e palese della realtà politica italiana.

Per chi non se ne fosse reso conto subito dopo il responso elettorale, può divenire valida conferma il fiorire di giunte di sinistra, aperte e non, in Comuni, Province e Regioni di ogni dimensione ed importanza.

Si è andato diffondendo, dopo il 15 giugno, in periferia un indirizzo politico diverso e, per molti aspetti, contraddittorio rispetto a quello del governo centrale generando in larghi strati sociali del Paese incertezze e preoccupazioni.

Sulle cause e sulle responsabilità della situazione determinata si continuano ad interrogare i partiti della maggioranza governativa e in particolare la DC — e con diverse finalità anche gli altri partiti e non solo essi —, ma hanno finito, fin'adesso, con lo scaricare su una o sull'altra delle forze politiche, ed anche su questo o quel gruppo interno ad esse, ogni debito o col pronunciare una «mea culpa» che, per limitarsi a un generale riconoscimento dei propri errori, è risultato incapace di promuovere l'elaborazione di una linea alternativa di recupero, tale da non disattendere le esigenze della coscienza politica di oggi e i grossi problemi che ne conseguono.

La ricerca di schieramenti e collocazioni, ritenuti più idonei, allo interno dei partiti e di ciascuno di questi nei confronti degli altri, l'infittirsi di dichiarazioni di esponenti politici al centro e in periferia, tra loro polemiche e talora pettegole, se hanno lo scopo dichiarato di contribuire all'auspicato «chiarimento», di fatto danno all'opinione pubblica la sensazione di non voler mettere il dito sulla piaga, preoccupati di salvare gli «effetti personali», caduti che siano in una china che sapevamo pericolosa, ma nella quale siamo egualmente caduti e da dove appare estremamente difficile risalire.

Lo sforzo di alcuni di fare l'autocritica, non con spirito di autocritica, non con spirito di amore di flagellazione, ma in funzione di una revisione critica del proprio operato per ridefinire con chiarezza la propria identità e funzione nel contesto storico-politico odierno rinnovando metodi e costume per meglio qualificarsi sul terreno dell'onestà e della correttezza, viene circondato da un alone di sfiducia, di incomprendenza, di non collaborazione, anche se non testarda e decisa, ma solo frutto di assenza di tensione ideale.

Vogliamo principalmente parlare della Democrazia Cristiana, che è ancora oggi il partito che ha la maggiore responsabilità nella vita politica del Paese.

Il suo travaglio interno merita attenzione e rispetto: sono molti gli stenti attraverso i quali passa l'emergere di una qualche indicazione politica. Notevole è l'impegno del segretario Zaccagnini per assolvere al compito che si è preposto e cioè «quello di cercare fra tutti l'unità e la solidarietà, perché il Partito si possa ritrovare», ma è necessario che si diffonda la convinzione che «nonostante errori, pigrizia e difficoltà, l'idea, la funzione, il compito di un grande partito democratico, popolare di ispirazione cristiana, siano oggi necessari all'Italia».

Questo perché non ha senso

Ampia eco al discorso di Bari

Moro si è appellato alla coscienza del Paese

Il richiamo del Presidente del Consiglio alla gravità del momento, la sua analisi dei difficili problemi, le sue indicazioni sull'azione necessaria per superare la crisi economica e politica, sono stati intesi, in tutti i commenti, come un importante punto di riferimento

Ampia eco ha avuto nei partiti, nei sindacati e nel Paese il discorso pronunciato a Bari, all'inaugurazione della Fiera del Levante dal Presidente del Consiglio on. Aldo Moro.

Non è necessario caricarsi di un ottimismo fuori misura e fuori luogo, ma nemmeno abbandonarsi alla sfiducia e alla rinuncia cadendo nella rete degli slogan altrui, incapaci di reagire anche sul piano della dialettica personale, riuscendo soltanto ad indicare con inutile ripetizione i mali e gli errori del partito di maggioranza relativa ed aspettando che i rimedi vengano dall'alto anche per quanto riguarda situazioni ed ambienti estremamente circoscritti.

Vero è che molto dipende dalla classe dirigente nazionale, soprattutto l'indicazione di una linea e di una strategia politica globale, ma è pur vero che il PCI ha fatto del buon governo una delle sue proposte elettorali più credibili e vincenti.

E per praticare il buon governo a livello, ad esempio, di enti locali e pubblici più dimensionati, laddove l'iniziativa del singolo è più incisiva, v'è forse bisogno di un voto del Consiglio Nazionale o di una circolare dell'ufficio competente? Certo, sarebbero di grande incanto gli esempi nazionali e regionali! Ma non potrebbe anche qui risultare utile il metodo ormai largamente usato della pressione della periferia verso il centro?

Per altro verso, i rapporti tra democristiani e comunisti e, più in generale, tra maggioranza ed opposizione di sinistra rappresentano il nodo dell'attuale vicenda politica italiana. Tre si rivelano essere le scelte possibili: «compromesso storico», scontro, confronto col PCI.

La Democrazia Cristiana pare voglia preferire quest'ultima. Il Presidente del Consiglio Moro ha sostenuto autorevolmente inaugurando la Fiera Del Levante a Bari.

Non si tratta di spalancare o «aprire cautamente» le porte del governo ai comunisti, ma soprattutto dopo il 15 giugno

come quella dell'associazione del PCI alle forze della maggioranza che fu approfondita e discussa in piena tranquillità. In questo compito, ha insistito Moro, «cercheremo di evitare errori. Suppliremo con la iniziativa al me ha fatto altre volte, l'offerta di moneta». Il paese, in altri termini, si ritroverebbe di nuovo nel vortice dell'inflazione e tutti i sacrifici fatti fino ad ora risulterebbero vanificati.

Il discorso che Moro ha pronunciato a Bari ha avuto ampia risonanza provocando una fitta serie di reazioni in tutte le forze politiche. Viene considerato, come ad esempio ha detto il socialista Di Vagno, un «serio punto di riferimento» nell'attuale situazione ed in prospettiva del nuovo che deve venire. In effetti cade in un momento particolare della vita del nostro Paese: mentre il Parlamento esamina i provvedimenti anticongestionali adottati dal governo, alla vigilia delle scadenze contrattuali dell'autunno, in una fase di difficoltà dell'economia internazionale e di contrastanti sintomi circa l'andamento di quella italiana.

Le parole di Moro, ha fatto osservare il sen. Morlino, ministro per le Regioni, non rappresentano «solo una seria analisi delle condizioni del Paese e la decisa riaffermazione della volontà del governo di far fronte alle gravi responsabilità che ad esso competono», ma qualcosa di più, cioè «una coraggiosa iniziativa politica» cui sentiamo corrispondere la consapevolezza e la matura coscienza civile del Paese. Noi crediamo — ha aggiunto Morlino — che le forze sociali, le espressioni organizzate della società civile e i partiti politici sapranno interpretare questa coscienza e assicurare le condizioni sociali e politiche perché l'opera del governo abbia continuità, sistematicità e successo».

Da parte repubblicana si registra con soddisfazione il discorso di Moro. Il segretario del PRI Biasini vi vede infatti una «completa convergenza» con le opinioni espresse da La Malfa nella lettera che ha scritto proprio a Moro qualche settimana fa. Biasini vi ha anche individuato «grande precisione» nel cogliere gli aspetti dell'attuale situazione e «chiarezza» nel fissare posizione e responsabilità del governo, dei partiti, dei sindacati e delle forze produttive. Un giudizio positivo è stato formulato anche dal presidente dei senatori repubblicani Giffarelli per il quale il discorso di Moro non è «nebuloso ma un discorso per uscire dalla nebbia».

Per Saragat, presidente del PSDI, il discorso di Moro «è come sempre di tono molto elevato e netto e preciso sui problemi economici e sociali».

«Quanto Moro dice sul PCI — ha aggiunto l'ex capo dello Stato — è ineccepibile. L'appello di Moro al senso di responsabilità è un punto di riferimento



con preoccupazione ma non senza speranza, si interroga su velle cose».

A questa prima ragione di velle cose si aggiunge poi la seconda. Rappresentando «il massimo di qualificata e graduata solidarietà configurabile in questo stadio della legislatura» il governo può essere l'utile strumento in grado di mantenere stabile il quadro politico in attesa o di un mutamento costruttivo che potrebbe venire dalla risoluzione della questione comunista o di una definitiva scelta in favore delle elezioni politiche anticipate.

Al governo, in sostanza, spetta il difficile compito, secondo Moro, di guidare il paese in modo ordinato in una fase particolarmente delicata della sua storia, nella fase di gestazione, cioè di una nuova soluzione politica

la mancanza di tante cose. Agiremo sempre nella consapevolezza dei grandi problemi della nostra epoca. Domanderemo appoggio ai partiti che dettero vita a questo governo e che non l'hanno fin qui contestato. Punteremo sul senso di responsabilità dell'opposizione nel presupposto che essa non voglia la rovina del paese. La voce del partito comunista sarà ascoltata ed a questo grande movimento, senza alcuna confusione di ruoli, sarà indirizzata la nostra voce che darà sempre conto delle obiettive condizioni nelle quali l'Italia si trova, dei suoi bisogni, dei suoi problemi, dei rischi che corre, delle sue possibilità».

Moro ha anche rivolto un appello alle forze del lavoro e della produzione richiamando queste ultime al ruolo decisivo di propulsione che esse hanno nella nostra società ed ammonendo le prime a non porsi obiettivi troppo ambiziosi nell'attuale periodo di rinnovi contrattuali. Ricordato che il livello dei salari italiani ha ormai superato il livello medio europeo, Moro ha infatti rilevato che la ripresa è un dato obiettivamente prevedibile per il prossimo anno ma che essa è condizionata ad un mantenimento del costo del lavoro a livelli non superiori a quelli dei grandi paesi europei.

Vi sono quindi limiti — ha annunciato — per nuovi aumenti salariali» rilevando che «se essi fossero superiori la nostra Banca Centrale non potrebbe presumibilmente aggiustare, co-

In disprezzo al trattato di Roma

La Francia impone un dazio dal 12 al 15% sul vino italiano

Vivace protesta dei settori interessati - L'intervento dell'Assessore Regionale Giummarra - Un telegramma del Presidente della CCIAA di Trapani - La Commissione esecutiva della CEE dà ragione all'Italia

La decisione del governo francese di applicare al vino italiano un dazio doganale di 1,13 franchi per grado alcolico, benché giunta non improvvisa, ha destato vivo allarme e giustificato risentimento nei settori interessati. Il provvedimento francese, nonostante il tentativo del primo Ministro francese Chirac di dimostrare che è conforme allo spirito della Comunità Europea, mette in serio pericolo la stessa comunità, sia perché crea un grave precedente, sia perché autorizza l'Italia a compiere atti di ritorsione che sarebbero di una gravità eccezionale. Questi atti di ritorsione li hanno chiesti i vitivinicoltori, li ha chiesti l'Assessore Regionale all'Agricoltura on. Giummarra, li ha preannunciati lo stesso Ministro dell'Agricoltura Marcora. Atti di ritorsione che non convergono alla stessa economia francese, come ha fatto rilevare qualche autorevole commentatore francese, perché, ove l'Italia per ritorsione, si rifiutasse di importare dalla Francia, latte, burro, formaggi e latticini la bilancia commerciale francese avrebbe un duro contraccolpo. Infatti mentre la Francia importa dall'Italia 400 miliardi di vino, esporta in Italia 1.200 miliardi di latticini, un valore triplo!

L'on. Giummarra, come dicevamo ha subito inviato al Presidente del Consiglio e al Ministro Marcora un telegramma a difesa dei vitivinicoltori siciliani.

L'iniziativa francese — afferma Giummarra — oltre a suscitare profonda indignazione, desta notevoli preoccupazioni negli ambienti vitivinicoli isolani, per i riflessi disastrosi che andrà a determinare sulla commercializzazione del prodotto siciliano e, di conseguenza, sull'intera economia della regione.

Riferendosi, poi, all'atteggiamento, permissivo alla azione francese, della Commissione esecutiva della Comunità, Giummarra lo definisce «equivoco oltre che contraddittorio in relazione a precedenti posizioni prese verso alcune produzioni di altri paesi membri».

Si tratta, in definitiva — conclude l'Assessore — di una chiara violazione dei principi fondamentali ed irrinunciabili del Trattato di Roma, per cui si impone l'immediato ricorso all'Alta Corte di Giustizia dell'Aia, adottando, se nel caso, adeguate contromisure a carico di quelle produzioni francesi, abbondantemente importate dall'Italia.

Il Presidente della Camera di Commercio di Trapani, avv. Catalano, ha inviato all'on. presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli Affari Esteri, al Ministro dell'Agricoltura, al Ministro dell'Industria e Commercio, al Ministro del Com-

mercio Estero, al Presidente della Regione Siciliana, all'Assessore Regionale all'Agricoltura, all'Assessore Regionale all'Industria e al Prefetto di Trapani il seguente telegramma:

«Esoi dazi doganali illegittimamente imposti dal Governo Francese sul vino italiano importato rappresentano aperta violazione principi fondamentali trattati Roma relativi al libero scambio merci area comunitaria al quale Camera Commercio at nome categorie vitivinicole interessate gravemente danneggiate ingiusto provvedimento eleva vibrata protesta ed esorta Governo Italiano ad non cedere arbitraria decisione Governo Francese e adottare ove necessario adeguate contromisure su prodotti agricoli e zootecnici francesi immessi mercato italiano stop Prego notare Avvocato Giuseppe Catalano Presidente Camera Commercio Trapani».

Ieri si è riunita a Bruxelles la Commissione Esecutiva della CEE che, in accoglimento della tesi italiana, ha intimato alla Francia di sospendere la tassa sull'importazione del vino italiano, pena il deferimento all'Alta Corte di Giustizia dell'Aia. La Commissione che è presieduta dal francese Ortolan ha riconosciuto che la Francia con la sua

decisione ha introdotto una clausola di salvaguardia che cozza contro i principi fondamentali del Trattato di Roma che impongono la libera circolazione nei paesi del MEC dei prodotti comunitari.

Oltre alla condanna delle misure restrittive francesi e alla richiesta formale, rivolta a Parigi, di revocarle, la commissione ha deciso tutta una serie di provvedimenti «sotto la propria responsabilità», come ha sottolineato il commissario per l'Agricoltura Pierre Lardinois, che ha esposto questa sera alla stampa le delibere dell'esecutivo europeo. Si tratta delle seguenti decisioni a partire dal 29 settembre:

- abolizione degli «ammontari compensativi» (le tasse e le sovvenzioni alle frontiere comunitarie, per compensare le variazioni dei corsi tra le monete dei «noves») attualmente riscossi dalla Germania federale nella misura del 12,3 per cento nei confronti dei vini importati dall'Italia e dalla Francia;
- il pagamento di «restituzioni», per un periodo di sei mesi per le esportazioni di vini italiani e francesi verso paesi terzi, ad eccezione di quei paesi con i quali esistono accordi

(segue a pag. 4)

Per altro verso, i rapporti tra democristiani e comunisti e, più in generale, tra maggioranza ed opposizione di sinistra rappresentano il nodo dell'attuale vicenda politica italiana. Tre si rivelano essere le scelte possibili: «compromesso storico», scontro, confronto col PCI.

La Democrazia Cristiana pare voglia preferire quest'ultima. Il Presidente del Consiglio Moro ha sostenuto autorevolmente inaugurando la Fiera Del Levante a Bari.

Non si tratta di spalancare o «aprire cautamente» le porte del governo ai comunisti, ma soprattutto dopo il 15 giugno

RINO LA PLACA
(segue in quarta)

Presentato dall'Amministrazione Provinciale

Un piano delle acque del trapanese con una spesa di 116 miliardi

Il Comitato nominato dall'Amministrazione Provinciale di Trapani e composto dai rappresentanti degli Enti Locali dell'ESA, dell'EAS, dell'Università di Palermo con la collaborazione tecnica della SNAM-progetti, allo scopo di condurre uno studio razionale e completo sulle possibilità idriche della nostra provincia, ha ultimato i suoi lavori presentando un elaborato documento che è stato illustrato nei giorni scorsi dal Presidente della Provincia, avv. Ballatore e dall'ing. Baiona della SNAM-progetti.

Il piano delle acque prevede opere prioritarie progettate da realizzare subito, ma, soprattutto, conclude che le possibilità idriche della provincia sono così notevoli che, se realizzato il piano, non vi dovrebbe essere più problemi di approvvigionamento idrico per le nostre popolazioni, per le nostre industrie e per la nostra agricoltura.

Il piano, prevede allo stato attuale, una spesa di 116 miliardi che dovrebbe in massima parte essere a carico della Cassa per il Mezzogiorno.

Nel dibattito che ne è seguito si è ovviamente parlato di Bressana, ma, purtroppo, tecnici e geologi che avevano studiato tutta la mappa idrica della nostra provincia, ben poco hanno saputo dire delle falde di Bressana e del perché del loro calo e del loro insabbiamento.

Si è detto però che tra Bona e Custonaci ci sono (!) 400 litri-secondo di acqua che potrebbero essere facilmente captate!

Ai disinformati, e ci dispiace che nessuno in quella riunione l'abbia ricordato, vogliamo ricordare che circa venti anni addietro tecnici e geologi dissero la stessa cosa e che su loro indicazione dall'ERAS e dal Comune di Trapani vennero scavati o trivellati una dozzina di pozzi in quelle zone con risultati negativi o irrivori. Alcuni di questi pozzi del resto sono ancora visibili con la camicia esterna chiusa da un lucchetto!

Lo ha chiesto un convegno DC a Salaparuta

Impegno dello Stato per la ricostruzione della Valle del Belice terremotata

SALAPARUTA — Si è svolto qui sabato scorso un Convegno organizzato dal Comitato Provinciale della DC per sollecitare la ricostruzione edilizia della Valle del Belice. Al convegno hanno partecipato, oltre agli Amministratori dei paesi terremotati, i dirigenti provinciali della DC delle tre provincie di Trapani, Palermo e Agrigento, l'on. Ruffini, vice Segretario della DC e gli onorevoli Bassi, Cangialosi, Giglia, La Loggia e Nicotri.

I lavori sono stati aperti dal Segretario Provinciale della DC di Trapani on. Salvatore Grillo che è anche Sindaco di Salaparuta, il quale, dopo avere constatato le condizioni dei suoi amministrati, ha valutato le difficoltà di pervenire ad una sol-

lecita ricostruzione e ha organizzato un incontro con i più qualificati rappresentanti democristiani. Assieme hanno esaminato le esigenze più immediate puntando sulla ricostruzione privata.

Lo Stato ha preso impegno di ricostruire tramite interventi finanziari a tasso agevolato 12 mila case. Perché cominciassero a sorgere le prime mura sono state spese molte decine di miliardi. Sono state realizzate le infrastrutture, anche se ci sono voluti sette anni) ma a fianco alle case destinate ai terremotati locatori di alloggi distrutti il 15 gennaio non sono sorte le altre, quelle degli abitanti del Belice che a quell'epoca ne possedevano una. La legge prevedeva infatti mutui venticinquennali

Dopo alcuni anni di parziale eclisse

Il Papa vuole rilanciare l'Azione Cattolica Italiana

Sentita la necessità di un'efficiente organizzazione laica

Città del Vaticano (A.G.A.) — Il Papa insiste. Vuole che la vecchia e per molti versi gloriosa, «Azione Cattolica Italiana» sia «rilanciata» nel mondo contemporaneo, dopo la parziale eclisse degli ultimi anni, determinata da numerosi motivi non ultimo dei quali l'atteggiamento non sempre rettilineo della Gerarchia ecclesiastica nei confronti dello «spontaneismo cattolico», che è sfociato poi nel dissenso tante volte lamentato.

Dietro il portone di bronzo si sente evidentemente la mancanza di un organismo Laicale che faccia un poco da interprete delle istanze religiose tanto spesso trasviate nella società moderna; di qui la «riscoperta» della vecchia ACI e in un certo senso il suo «rilancio».

E' stato il Pontefice in persona a dare il «placet» a tale progetto, rivolgendolo un discorso agli assistenti ecclesiastici dell'organizzazione (circa cinquecento, provenienti da tutta l'Italia, reduci dal convegno di Fiumi), nel quale si sostiene la «validità pastorale dell'Azione Cattolica».

Paolo VI ha detto: «Sì, noi riteniamo tuttora l'Azione Cattolica specie dopo l'esperienza dei suoi statuti, uno strumento validissimo, anzi primario di apostolato. La dove c'è l'Azione Cattolica, la comunità cristiana è viva. E' un fatto incontestabile».

In altre parole, il Laicato «che si sente vivo nella Chiesa» non va respinto bensì «incoraggiato e incanalato nel grande alveo della fedeltà cattolica», per l'animazione cristiana delle realtà temporali, nella leale e franca d'pendenza con la Gerarchia».

Dopo questo sprone, il Papa ha riconosciuto che l'ACI ha subito numerose prove negative negli anni scorsi; ma, ha aggiunto, «non crediamo di esagerare dicendo che, se un vento troppo forte di novità o di intolleranza ha talora fatto perdersi, qui come in altri campi, frutti preziosi e tempo che solo ora si sta recuperando, è stato spesso perché da certi sacerdoti

non è venuta quella parola che si attendeva...». Insomma, il demerito per l'eclisse dell'Azione Cattolica non è dei Laici, bensì dei religiosi e specialmente di quei preti del dissenso che hanno spesso trascinato i «civili» su posizioni contestatrici o tutt'al più dissenzienti rispetto alle indicazioni vaticane.

Di qui l'importanza delle nuove leve del sacerdozio indirizzate verso i laici dell'ACI: dovranno essere questi preti («mediatori» fra la realtà gerarchica e il laicato, secondo una sana dottrina e una giusta gerarchia dei valori. Un altro «avvertimento» contro le scivolose eterodosie, il Papa lo ha dato poco più avanti, esortando i sacerdoti ad essere fedeli al Magistero, inserendosi nella Scrittura e nella Tradizione, «fuori delle quali vi potrà essere orpello di brillanti dispute, o fascino di sofismi che sollecitano la vanità, l'ostentazione e la ricerca del plauso effimero, ma non mai la granitica fermezza della verità, affidata dal Salvatore divino alla sua Chiesa».

Concludendo, il Papa ha esortato a seguire i giovani evitando loro di cadere preda dei «falsi profeti». Questo insieme di indicazioni ricalca in linea di massima gli impegni presi dagli assistenti ecclesiastici nel loro convegno, fra i quali vi è una traccia di «itinerario spirituale del cristiano impegnato nell'attività politica, sindacale o in responsabilità pubbliche, rilevando come il cristiano debba ricordarsi di essere nel mondo ma non del mondo e che le sue scelte non sempre possono essere le stesse di quelle dei non credenti».

Nel documento si è anche spiccatamente «il cristiano porti nella vita pubblica il senso della povertà, del servizio, dello amore con la «spiritualità della croce»... e ricordandosi che se tutto oggi ha un significato ed uno sviluppo politico, la politica, per l'uomo, non è tutto».

EMILIO CAVATERRA

NOTIZIARIO ERICINO

Valide iniziative dell'Azienda Autonoma

RESTAURO STATUA DI VENERE AFRODITE AL BALIO DI ERICE

L'Azienda turismo, che fra i suoi compiti d'istituto ha anche quello di provvedere al miglioramento della località nei modi e limiti disposti dalle leggi vigenti, ha curato il restauro della Statua di Venere afrodite, situata al Balio di Erice, in uno spiazzale fiorito.

messa in opera della segnaletica è stata curata dall'Azienda, dal momento che il Comune di Erice, per vari motivi, non ha potuto farlo.

PREMIO CORTILETTI FIORITI 1975

Come ormai avviene periodicamente, anche quest'anno un'apposita Commissione nominata dall'Azienda, ha visitato i cortili partecipanti al concorso ed ha attribuito premi in denaro e in coppe 1) Premio: Cortile dell'ECA curato da Baluto Baldassarre, via G. Fontana; 2) premio: cortile di Augugliano Antonietta, via S. Carlo; 3) premio: al cortile di Polizzi Gio-

vanna, via U.A. Asico; 4) premio: cortile di Mangiapane Antonina, via Carvini.

Segnalati i cortili di Naso Rocco, di Lotta Maria, di Coppola Lorenza e di Bellia Giuseppe. Il premio intende fissare l'attenzione sui cortili tipici ericini, migliori per l'addobbo floreale soprattutto con piante stabili, e sulla conservazione dell'architettura tipica, cioè con il mantenimento degli antichi archi, dei pozzi, delle «pile» per lavare in pietra, e del bellissimo selciato della pavimentazione.

Purtroppo qualche cortile è andato distrutto, non tanto per il volgere degli anni, quanto,

piuttosto per la ignoranza di qualche sprovveduto proprietario che ne ha fatto addirittura un'autorimessa e lo ha pavimentato con mattoni moderni. E proprio questo è lo spirito del concorso: la salvaguardia del cortile tipico ericino che non deve assolutamente essere manomesso e alterato. La Commissione stessa: ha auspicato ogni collaborazione fra proprietari di cortili, Ufficio Tecnico del Comune e Azienda di Turismo per ogni eventuale modifica del cortile stesso. Si fa notare, infine, che quasi tutti i cortili splendidi nei colori dei fiori, sono aperti e quindi visibili a tutti: costituendo una mirabile attrattiva specie per il turista.

«Rassegna Internazionale d'Arte»

«Acireale Turistico-Termale»

Sabato, 27 settembre 1975, si inaugura ad Acireale, nel Palazzo Comunale, la IX Rassegna internazionale d'arte «Acireale Turistico-Termale», dedicata quest'anno al tema «Strutture visuali - esemplificazioni e ricerche»; vi partecipano 18 artisti con oltre un centinaio di opere (grafica, olii, acrilici, sculture). La Rassegna continua in questo modo ad essere fedele alla sua tradizione di presentare ad Acireale aspetti e momenti vitali dell'arte contemporanea, un panorama di acquisizioni e ricerche artistiche che, senza alcuna pretesa di esaurire completamente un argomento, ha investito il merito di indicarlo all'attenzione del pubblico e di aprire ogni volta un dialogo nuovo. I critici — in questa nuova edizione della Rassegna, anche quest'anno realizzata con notevoli sforzi di organizzazione dal Presidente delle Terme acesi, avv. Francesco Grasso Leanza, con la collaborazione di Carmine Siniscalco e di Clelia Francaviglia — hanno svolto un lavoro individuale, alcuni accettando di scrivere sul tema della Rassegna saggi di carattere generale, ed altri preparando schede critiche di presentazione degli artisti invitati ad esporre.

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Imballaggi in materia plastica per esportare ortofrutticoli

Deve scomparire il sistema della «tara merce» usato ancora con l'impiego delle cassette di legno. Ottimi risultati nelle coltivazioni «protette»

Nel campo agricolo, in un settore dove s'usa rispettare le tradizioni, è arrivato il momento dei temi nuovi. Occorre mettere da parte i sentimentalismi e prendere atto delle nuove possibilità offerte dall'industria e dalla tecnica. Oggi c'è la possibilità di affiancare con produzioni idonee quel processo di sviluppo del mondo rurale che è tanto importante per la ripresa della economia nazionale.

Siamo di fronte alla terza fase della «rivoluzione verde». Dopo le due fondamentali innovazioni rappresentate dall'impiego dei fertilizzanti e degli antiparassitari e dall'introduzione delle macchine lo avvento dei materiali plastici apre la possibilità di infinite applicazioni che

spaziano su un campo vastissimo: dalle coltivazioni vere e proprie alla collocazione dei prodotti sui mercati all'ingrosso ed alla vendita al dettaglio. L'ammendamento dei processi produttivi con l'introduzione di nuovi strumenti di inserimento nei programmi, tanto importanti, che tendono all'aumento in assoluto delle produzioni agricole per soddisfare la crescente fame nel mondo per il lievimento dei redditi agrari rispetto a quelli degli altri settori e per la ripresa dell'economia italiana che per tanti prodotti risulta tributaria dall'estero.

L'attribuzione del dicastero dell'agricoltura al senatore Marcora appare come una scelta oculata. Ci si trova di fronte non solo ad un uomo politicamente preparato, ma anche ad un tecnico agricolo assai qualificato titolare di una tenuta modello. L'obiettivo da raggiungere è quello del potenziamento delle coltivazioni e dell'allevamento del bestiame onde ridurre, soprattutto, le importazioni di carne. Gli strumenti da usare si identificano con i prodotti nuovi sfornati dall'industria più qualificata. La plastica, naturalmente, trova larghissima applicazione. L'Italia che ancora nel 1963 era in coda nella graduatoria delle nazioni per ciò che concerne l'estensione dell'applicazione delle materie plastiche in agricoltura, ora è al terzo posto, a ridosso del Giappone e degli Stati Uniti.

Dopo le prime esperienze non sempre convincenti per errori di scelta ed applicazione dei materiali, compiute attorno al 1960 in varie zone d'Italia, la Montedison, il massimo complesso chimico, si è posta decisamente alla testa delle iniziative in questo campo ed ha trasformato la propria azienda agricola «Olmo Lungo» presso Mantova in un centro sperimentale strettamente collegato con gli istituti universitari italiani specializzati nella ricerca agraria. I risultati ottenuti in ogni settore di applicazione delle nuove tecniche della coltura cosiddetta «protetta», ossia che si vale dell'ausilio protettivo di materie plastiche, sono estre-

III Premio di poesia «La Vetta»

ERICE — Nei locali della Biblioteca Comunale «Vito Carvini» si è riunita la Commissione Giudicatrice del III Premio di Poesia «La Vetta» nelle persone dei signori: Prof. Vincenzo Adragna, presidente; prof. Salvatore Corso, componente; prof.ssa Giovanna D'Alì, componente; prof.ssa Maria Mottola Rizzo, componente; sig. Antonino Bellia, segretario.

E' assente giustificato il sig. Pietro Salerno.

Dal confronto delle segnalazioni, che si svolge attraverso breve ma accurata analisi, si procede all'unanimità alla formulazione della seguente graduatoria:

- 1) Terra di Sicilia
2) Da Montevago a Cinisello
3) Dove sei?
Si procede, dunque, alla segnalazione di altri elaborati ritenuti unanimemente validi:

- 1) Erici
2) Fili spezzati
3) Odo i miei passi
Si passa dunque alla lettura dei componimenti ed alla elaborazione dei giudizi su ciascuno di essi:

1) Terra di Sicilia «La composizione canta con accenti accorati e viva partecipazione il dramma di una terra che confonde le sue rare bellezze con la lupara e l'omertà e assiste, inerte, al tramonto della sua antica dignità. L'immagine dei fichi d'India divide in tre parti la poesia e conferisce ad essa ritmo e linearità inconfondibili».

le intemperie della cosiddetta civiltà delle macchine, che è vita fugace e morte a confronto con la grandiosa vitalità e bellezza della prima.

L'immagine dell'emigrante costretto a lasciare la sua terra, a cui rimane idealmente e nostalgicamente legato, costituisce il filo conduttore che dona unità e armonia.

3) Dove sei? «Immagini che si rincorrono in un'atmosfera di soffusa intimità, raggiungono poi un ripetuto interrogativo che è quello di una speranza ansiosamente e costantemente inseguita, quasi al limite della realtà».

4) Erici «Sotto la descrizione delle bellezze e dell'oppositività della vita familiare ericina, c'è il richiamo costante al tempo fatto di millenni intramontabili; all'invito a godere di tante meraviglie

corrisponde poi l'amara constatazione che questo incanto non è altro che sogno e poesia».

5) Fili spezzati «Una sola immagine descrive la separazione e l'odio tra quanti sarebbero chiamati a vivere nel mondo un'unica esperienza di vita».

6) Odo i miei passi «La solitudine di chi avverte se stesso e la falsità delle voci che non esprimono è cadenzata dai propri passi, quasi l'unica realtà posseduta».

I nomi degli autori premiati e di quelli segnalati sono: A) 1) Liliana Patti da Castellammare del Golfo; 2) Anna Zandri da Trapani.

B) 1) Maria Favuzza da Salemi; 2) Niny Crimi da Salemi; 3) Liliana Scarlata da Trapani.

Al Centro «E. Majorana» La storia della Scienza e la struttura adronica

ERICE — Ha avuto inizio al Centro di Cultura Scientifica E. Majorana il I Corso della Scuola Internazionale di Storia della Scienza, diretta dal prof. V. Cappellotti dell'Università di Roma. Il Corso ha per tema «La storia della Scienza nella cultura contemporanea» e si articolerà nelle relazioni dei prof. A. Gassi dell'Università di Boston, Brozek dell'Università di Beth-

lehem (USA), Bulferetti dell'Università di Genova, Crumie del Collegio Trinity di Oxford, Dazzi dell'Università di Roma, Geymonat dell'Università di Milano, Grmek della Scuola di Alt-Studio di Parigi, Hahn dell'Università di California, Macorini della Mondadori, Maccagni dell'Università di Pisa, Rossi dell'Università di Firenze, Rothschuh e Toelner dell'Università di Monaco (Germania), Vasoli dell'Università di Firenze, Coleman dell'Università di Baltimore, Tabaroni dell'Università di Bologna e dello stesso prof. Cappellotti.

Il 22 del mese di settembre si inizierà il «Workshops on Theoretical Physics» sul tema «I Quarks e la struttura adronica» sotto la direzione dei professori Cabibbo della Università di Roma e Morpurgo dell'Università di Genova. Le relazioni saranno tenute, oltre che dai due citati direttori, dai professori Bell del CERN di Ginevra, Close del CERN di Ginevra, Hey dell'Università di Southampton (USA), Daltz dell'Università di Oxford, Joos dell'Università di Amburgo Maiani dell'Istituto Superiore di Sanità, Moorhouse dell'Università di Glasgow e Nambu dell'Università di Chicago.

Dalla Guardia di Finanza Incessante e fruttuosa lotta ai sofisticatori vinicoli

Nel quadro dell'azione disposta dal Comandante del Gruppo Guardia di Finanza di Trapani e svolta con costante impegno da tutti i reparti del gruppo per contrastare al massimo la sofisticazione vinicola e l'illecito commercio delle materie zuccherine, specie in questo particolare momento di crisi del settore vitivinicolo, una pattuglia del Nucleo di Polizia Tributaria di Trapani, diretta dal Capitano Vittorio Lanza, nella mattina del 10 settembre scorso, in contrada Pellegrino del territorio di Campobello di Mazara, faceva irruzione in una cantina clandestina ove erano in corso pratiche di sofisticazione vinicola, mediante preparazione di circa 1.500 ettolitri di soluzione zuccherina altamente concentrata, atta a produrre un quantitativo quadruplo di prodotti vinosi.

Lo scompaginamento della solida organizzazione: sofisticatori-intermediari dello zucchero, verificatisi nel trapanese attraverso la vasta azione che viene condotta dal Gruppo Guardia di Finanza di Trapani a partire dagli inizi del 1974, ed estrinsecatisi nella denuncia all'A.G., l'adozione delle misure di prevenzione di P.S., ed il ritiro delle licenze nei confronti di ben 23 commercianti del settore, ha posto un notevole freno alla dilagante sofisticazione vinicola nella provincia.

Recentemente è stata conclusa un'importante operazione condotta dalla tenenza di Mazara del Vallo, sotto la direzione del Comandante del Gruppo di Trapani, partendo dal sequestro di

un autotreno con 300 quintali di zucchero alimentare, avvenuto nell'ottobre dello scorso anno. Dopo mesi di pazienti indagini ed accertamenti, si è pervenuti alla denuncia all'A.G. di Marsala di dieci persone per aver destinato alla sofisticazione ingenti quantitativi di materie zuccherine.

Tuttavia i sofisticatori non si disarmano ed usano scaltri accorgimenti specie in periodo di vendemmia, per far pervenire occultamente l'edulcorante nelle cantine clandestine, sia pure in misura molto limitata rispetto al passato, quando potevano disporre sulla piazza di enormi quantitativi di zucchero, attraverso i grossisti locali.

I reparti del gruppo di Trapani sono impegnati al massimo per contrastare il più possibile il fenomeno che tanto disdiletta arreca agli ottimi prodotti viticoli locali, con gravi danni per la salute, l'economia e l'erario.

BANCO di SICILIA
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
275 Filiali in Sicilia, Emilia/Romagna, Friuli/Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto.
Uffici di Rappresentanza in: BRUXELLES, COPENAGHEN, FRANCOFORTE SUL MENO, LONDRA, NEW YORK, PARIGI, ZURIGO.
Sezioni speciali per il: CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO, CREDITO MINERARIO, CREDITO FONDIARIO, CREDITO INDUSTRIALE, FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE.
Patrimonio: L. 92.775.175.916.
SPORTELLI IN TRAPANI: Sede (fornita di impianto di cassette di sicurezza): via Garibaldi 9.
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO.

Da Villafrati Proposta DC in favore degli studenti

I Consiglieri Comunali D.C., dr. Arena, dr. La Barbera e sig. Monastero facendo propria la proposta scaturita in sede di assemblea del Movimento Giovanile, nell'ultima seduta del Consiglio Comunale hanno proposto al Sindaco di istituire un servizio di scuola-bus per gli studenti pendolari che si recano da Villafrati a Palermo.

Tale iniziativa è stata accolta con entusiasmo da tutti i cittadini ed in particolare dagli studenti villafratesi. Tale proposta è stata accolta favorevolmente dai consiglieri comunali dei Partiti di maggioranza, i quali si sono impegnati ad attuarlo per il prossimo anno scolastico 1975-1976.

Con l'istituzione dello scuola-bus, infatti, sarebbero avvantaggiati i numerosi studenti che ogni mattina si recano da Villafrati a Palermo in quanto si eviterebbe loro di alzarsi presto la mattina ed ai genitori di affrontare le spese di viaggio.

Concorso nelle Poste

Nella Gazzetta Ufficiale del 1 settembre 1975 n. 232 è stato pubblicato il bando del Concorso pubblico per titoli a 105 posti di commesso - carriera ausiliaria personale uffici (tabella x) presso l'Amministrazione delle Poste.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere spedite mediante raccomandata A.R. direttamente all'Amministrazione P. T. - Direzione Centrale Personale - Div. 1a Sez. 1a o presentate a questa Direzione Provinciale improvvisamente entro il 1 ottobre 1975.

La Gazzetta Ufficiale n. 222 del 21-8-1975 ha pubblicato un nuovo concorso per esami a 13 posti di Assistente di Polizia in prova nel ruolo della carriera di concetto della Polizia Femminile.

DiCapizzi a Messina

TRAPANI — Il dr. Vito Di Capizzi, direttore della Filiale di Trapani della Banca del Sud, ha lasciato Trapani perché trasferito al superiore Ufficio Organizzazione della Direzione Centrale della stessa Banca a Messina. Con il nostro affettuoso saluto l'auguriamo di sempre maggiori affermazioni.

Concorso per Assistente nella Polizia femminile

La Gazzetta Ufficiale n. 222 del 21-8-1975 ha pubblicato un nuovo concorso per esami a 13 posti di Assistente di Polizia in prova nel ruolo della carriera di concetto della Polizia Femminile.

Per qualsiasi informazione o chiarimenti, le interessate potranno rivolgersi all'Ufficio del Istruzione secondaria

La Gazzetta Ufficiale n. 222 del 21-8-1975 ha pubblicato un nuovo concorso per esami a 13 posti di Assistente di Polizia in prova nel ruolo della carriera di concetto della Polizia Femminile. Per qualsiasi informazione o chiarimenti, le interessate potranno rivolgersi all'Ufficio del Istruzione secondaria

La Gazzetta Ufficiale n. 222 del 21-8-1975 ha pubblicato un nuovo concorso per esami a 13 posti di Assistente di Polizia in prova nel ruolo della carriera di concetto della Polizia Femminile. Per qualsiasi informazione o chiarimenti, le interessate potranno rivolgersi all'Ufficio del Istruzione secondaria

La Gazzetta Ufficiale n. 222 del 21-8-1975 ha pubblicato un nuovo concorso per esami a 13 posti di Assistente di Polizia in prova nel ruolo della carriera di concetto della Polizia Femminile. Per qualsiasi informazione o chiarimenti, le interessate potranno rivolgersi all'Ufficio del Istruzione secondaria

L'angolo previdenziale

Le gratificazioni annuali e periodiche, nonché i conguagli di retribuzione spettanti a seguito di norme di legge o di contratto aventi effetto retroattivo, indipendentemente dal periodo cui tali emolumenti si riferiscono, devono essere cumulati, ai fini del calcolo dei contributi, alla retribuzione del mese in cui vengono corrisposti.

Tali emolumenti devono, quindi, essere indicati nelle colonne riservate alle retribuzioni correnti cumulando, alla retribuzione del mese di corrispondenza. Nel caso in cui gli emolumenti vengano corrisposti nel corso di un mese nel quale non vi è stata erogazione di retribuzione corrente, i datori di lavoro dovranno apporre nella colonna «n. settimane retributive» dello stesso mese il codice «x» in luogo del numero delle settimane retributive.

Il nuovo criterio trova applicazione anche per il calcolo dei contributi dovuti al fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitori delle imposte dirette, per il personale addetto alla gestione delle imposte di consumo, a favore del personale dipendente dalle aziende private del gas.

AUMENTO DEL LIMITE MINIMO DI RETRIBUZIONE Il limite minimo di retribuzione, da considerare ai fini del calcolo e del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali è elevato a L. 2.500 giornaliere.

Per i pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 250, associati in cooperative o compagnie, il salario convenzionale mensile viene, pertanto, elevato a L. 62.500, pari a L. 2.500 moltiplicando per il numero convenzionale (25) di giornate nel mese. L'aumento del limite minimo della retribuzione giornaliera non riguarda i lavoratori a domicilio.

ARROTONDAMENTO RETRIBUZIONE La retribuzione lorda di ciascun lavoratore dipendente, da assoggettare mensilmente a contribuzione, deve essere arrotondata alle mille lire per eccesso o per difetto, a seconda che si tratti di frazioni non inferiori o inferiori a 500 lire. Ad esempio, retribuzione lorda mensile di L. 225.950, l'importo da considerare ai fini del calcolo dei contributi sarà di lire L. 226.000; retribuzione lorda mensile di L. 190.430, l'importo da considerare sarà di L. 190.000; nel caso di retribuzione lorda mensile di L. 160.500, l'importo sarà di L. 161 mila.

La nuova norma decorre dal periodo di paga in corso al 1 settembre 1975. GRIMM

Lo sciopero della Motorizzazione

TRAPANI — Il Sindaco di Trapani, dott. Cesare Colbertaldo, ha ricevuto una delegazione dei rappresentanti delle auto-scuole trapanesi e della provincia. Questi ultimi erano accompagnati dal Consigliere Comunale Natale Tartamella. All'incontro era presente il Direttore dell'Automobile Club di Trapani, dott. Salvatore Travali. I rappresentanti delle auto-scuole hanno prospettato i disagi ai quali stanno andando incontro a causa dell'attuale, lungo sciopero degli uffici della motorizzazione civile, chiedendo un intervento inteso a bloccare

Una moderna politica per la famiglia

Istituiti i «consultori» - Il ruolo della donna e la procreazione responsabile

La commissione Igiene e Sanità della Camera, ha approvato in sede legislativa, il ddl per l'istituzione dei consultori familiari, che è reso così operante. Nel corso del dibattito l'on. Maria Luisa Cassanmagnago ha svolto un intervento nel quale ha esordito affermando che i deputati venivano chiamati ad esaminare ed approvare la proposta di legge che istituisce i consultori familiari concepiti come un complesso di servizi offerti sia ai giovani che s'avviano alla formazione di una famiglia, sia ai coniugi, per aiutarli ad affrontare o superare problemi o difficoltà inerenti alle responsabilità matrimoniali e familiari, attraverso un'adeguata consulenza ed assistenza.

E' questo del resto un impegno ed un dovere già con precisione e chiarezza, assunto dalla Costituzione, laddove, prima ancora di affermare un «interesse statale della famiglia, si esplicita il «ricoscimento» di una «società naturale», cioè di una «dimensione societaria ineliminabile dall'esperienza umana e avente carattere preliminare alla vita sociale stessa. Secondo il parlamentare della Dc in questa logica si inquadra l'interesse per i consultori familiari e lo impegno per favorire la concreta realizzazione.

Ragazze madri: problema di solitudine

In un'epoca così spersonalizzata, come la nostra, in cui facili giudizi di una mentalità decisamente ignorante e volutamente pseudo-perbenista condizionano comportamenti sociali notevolmente stilizzati ed asfittici, il problema delle ragazze-madri è molto serio per l'impossibilità che la gente offre a queste ragazze di una vita normale. L'incomprensione della società, della famiglia, il complesso di colpa di chi si dà aver sbagliato, e nel contempo, l'essere additata come «una di quelle», costringono queste giovani, vittime più che colpevoli, ad emarginarsi dalla società in cui vivono e ad avviarsi, molte volte, verso baratri senza fine.

Discutere sul «perché l'hanno fatto», o rilevare l'incoscienza di «quell'atto», sono fattori esclusivamente teorici che non offrono spunto alcuno per la risoluzione reale di un problema che prima di essere morale è sociale e umano. Presi, come siamo, dal vortice della nostra stessa incompiutezza morale, cogliamo gli aspetti esteriori di ogni fenomeno senza cercare, minimamente, di capire cosa si nasconde dietro la facciata della gente con cui veniamo a contatto. E' fin troppo facile «notare la pagliuzza dell'occhio del vicino e ignorare la trave che sta nel nostro occhio».

Un film sull'infernale mondo degli spacciatori di droga

Mark un poliziotto dalla testa dura

Questa volta il cinema italiano, con «Mark il poliziotto», diretto da Stelvio Massi, inaugura il poliziesco che si affida alla dinamica dell'azione più che ai lambicamenti dell'inchiesta - Franco Gasparri per la prima volta nei panni di un «duro»

Per chi non lo avesse letto, nelle ultime settimane, in Italia, sono morte ventuno persone di eroina. E i giornali, quotidianamente, informano la pubblica opinione del danno che sta producendo la droga, sia leggera che pesante. Purtroppo al clamore della stampa, non fa riscontro l'arresto dei cosiddetti «boss» che organizzano questo crimine commercio di morte. C'è insufficienza di leggi, c'è confusione tra spacciatore e consumatore, messi sullo stesso piano. C'è infine, l'insipienza di uno Stato che non sa tutelare, come dovrebbe, i deboli dalla tentazione della droga.



Franco Gasparri, dopo «La preda» e «La peccatrice», è di colpo cambiato personaggio impersonando nel film di Stelvio Massi «Mark il poliziotto» il ruolo di un agente di polizia dalla grinta dura. Eccolo in una scena del film insieme ad Andrea Aureli

Oramai la legge dovrebbe essere varata, ma, nel frattempo, il commercio continua e continuerà ancora. Non si tratta solo di leggi, ma di modi di affrontare la crisi della famiglia e della scuola, che non riescono più a dare un senso all'esistere dei giovani. Una realtà così mostruosa non poteva non suggerire al cinema lo spunto per un film polemico, aggressivo, ma anche onesto. Ideatore e regista è Stelvio Massi, un ex direttore della fotografia passato alla regia, che,

gine, lo sospenderanno dal servizio. — Si tratta quindi di un film di aperta denuncia? — La denuncia — precisa Massi — è nei fatti e i fatti parlano più delle parole: un sociologo, di recente, ha dichiarato che se non interverranno leggi drastiche, nel giro di due o tre anni avremo un aumento di 50 mila drogati. Ma il parlamento dorme, la legge che dovrebbe varare percorre un «iter» lento e penoso, mentre i nostri giovani finiscono nella rete degli spacciatori. Ora c'è da chiedersi se non sia legittimo che gli organi esecutivi, come la polizia, i carabinieri e la finanza, non siano moralmente impegnati ad agire, in nome e per conto della società, contro queste organizzazioni che distribuiscono capillarmente la droga.

ANNO SANTO 1975

«Per fare l'uomo dal di dentro»

Esiste una morale cristiana?

Etica e cristianesimo

Intorno a questo tema è oggi molto puntata l'attenzione dei teologi. Ciò è di primaria importanza poiché verte sull'originalità della morale cristiana, il suo «proprium», cioè, ci si domanda, in particolare, dov'è la specificità dell'etica cristiana. Esso si può presentare come problema in questa formulazione: «La morale proclamata da Cristo e continuamente riproposta dalla sua Chiesa differisce in modo essenziale dalla morale semplicemente umana, ossia da quella morale che si riferisce all'essere e alla dignità dell'uomo? E come definire la fisionomia precisa, il volto determinato dall'eventuale differenza essenziale tra etica cristiana ed etica umana? Forse nel seno di un'«indiscussa superiorità» della prima sulla seconda, oppure nel senso di un vero e proprio «conflitto», in quanto l'etica cristiana sarebbe essenzialmente destinata a contestare, ad esercitare una funzione «critica» sulla morale umana?»

Il problema così posto riguarda il contenuto dell'etica cristiana da distinguersi da quello delle sue fonti di conoscenza le quali — Scrittura, Tradizione e Magistero — accettati e accolti dalla fede cristiana, si pongono all'interno della stessa etica cristiana, ma come ricerca ed individuazione della sua «specificità» in riferimento alla morale umana. Non sfugge, dunque, l'importanza del significato dottrinale e quello pastorale del problema, molto più che, allo studio della Sacra Scrittura, moltissime norme etiche non possono dirsi specificamente cristiane, ma semplice attuazione di norme etiche di diritto naturale che hanno coinciso pure il tema della competenza del Magistero della Chiesa in tale settore. Non si dimentichi che l'enciclica «Humanae Vitae» di Paolo VI riconosce che certi principi morali in essa esposti possono essere chiariti e compresi alla luce della ragione. Da qui il richiamo «agli uomini di buona volontà» i quali, insieme ai credenti in Cristo, elevino le condizioni dell'uomo scrutando i veri segni della presenza e del disegno di Dio. Il problema, intanto, resta nei termini della questione dei rapporti tra fede ed etica, tra la volontà di Dio e il dovere morale, tra la salvezza soprannaturale e la condotta pratica, tra il «verticalismo» della relazione con Dio e l'«orizzontalismo» dell'amore terreno.

La prospettiva della soluzione del problema è presentata dal Testamento in questa sintesi: «Il «proprium» dell'etica cristiana è un aspetto del «proprium» del Cristianesimo come tale. Così, ritrovare l'essenza e le caratteristiche specifiche del cristianesimo è presupposto necessario per ritrovare il «proprium» dell'etica cristiana. In altri termini, il problema primo sta nella definizione dell'«essere del cristiano, da cui segue l'agire. L'etica cristiana è pertanto una manifestazione ed attuazione dell'«ontologia cristiana»; da qui la necessità di riprendere le linee fondamentali dell'«antropologia cristiana come contesto imprescindibile per scoprire l'«originalità dell'agire cristiano».

L'originalità dell'etica cristiana ha infatti il suo fondamento e la sua soluzione nel mistero pasquale di Cristo e della Chiesa.

(11 - continua) NINO CROCIATA

ANNO INTERNAZIONALE DELLA DONNA

L'ottocento e il femminismo boemo

Mentre a Londra nel 1918 Emmeline Pankhurst realizzava la prima vittoria, a Praga le giovani diplomate ottenevano l'accesso a tutte le facoltà universitarie

Il più clamoroso e significativo apporto all'Anno Internazionale della Donna lo ha senz'altro fornito la giapponese Juko Tabai che ha testé raggiunto, prima rappresentante di quello definito per via autonoma della «genesi sesso», la cima dell'«Everest» a quota 8848. Ci sembra poter considerare questa realizzazione l'ultima tappa ideale, conseguita in bellezza, di quel Movimento sorto in Inghilterra verso la metà dell'Ottocento per l'emancipazione femminile, portato avanti poi con esempio spirito di lotta da Emmeline Pankhurst (1858-1928) con tutta la sua pionieristica forza d'urto. Mentre però la battaglia suffragista londinese alternava a brevi periodi di detenzione altri di sciopero della fame, un massiccio e organizzato fervore di proteste per l'esclusione delle donne dalle attività invece consentite all'uomo, faceva sentire il proprio peso nel ritmo essenziale della nazione boema. Il primo circolo femminista era stato fondato a Praga nel 1865; ed l'iniziativa, debordata via via nei centri minori, seguì sc anni più tardi: la «Associazione femminile di produzione» accontentatrice dei vari circoli e pro-

motrice attiva di una tutela che, se ante-litteram potrebbe esser definita sindacale, regolava i rapporti con i datori di lavoro e le nuove leve immesse in quei cicli operativi prima monopolio degli uomini. Di conquista in conquista, mentre le operaie realizzavano le loro rivendicazioni, le studentesse boeme diplomate ottenevano nel 1898 l'accesso alle facoltà di medicina e di filosofia; e nel 1918 quella a tutte le altre. Proprio allora Emmeline Pankhurst pervenne insieme con le quattro combattive figlie alla prima determinante vittoria con il voto alle donne; in seguito a tale clamoroso evento le associazioni che tumultuando facevano pressione sull'opinione pubblica costringendo i dirigenti della Repubblica cecoslovacca formatasi da poco dopo il crollo asburgico, a concedere alle donne il diritto di partecipazione al suffragio elettorale nel Paese. Il cammino verso la completa emancipazione s'attuò in seguito per normale evoluzione; ed oggi le discendenti delle pugniche emancipatrici boeme hanno esaurito la serie delle loro rivendicazioni in assoluta parità di diritti nei vari settori operativi delle nazioni in misura

del 47 per cento rispetto all'impegno maschile. Tale dato rappresenta un incremento di realizzazioni, sei volte superiore a quello tradotto in realtà dalle donne ceca sino al 1948. I diritti di questa imponente massa di forze di lavoro e di giovani vincolate al conseguimento di diplomi e lauree, sono ufficialmente tutelati dall'Unione delle donne cecoslovacche la quale conta 10.445 organizzazioni di base. Ugualmente curate sono le esigenze del tempo libero femminile, tenuto pure conto delle opportunità richieste dalla realizzazione, da parte d'ogni associazione, di un proprio nucleo familiare. Difatti, per quanto riguarda l'attività sportiva, non è raro il caso che atletie cecoslovacche coniugate e con figli altrettanto affermazioni di primo piano in campo internazionale.

Alla pari, se pure in misure meno clamorose, considerata la risonanza del nuovo movimento primario, con la trentacinquenne Juko Tabai che, moglie e madre, ha osato violare col proprio ardimento le brume misteriose del

Tetto del Mondo. LUIGI ESPOSITO

I LIBRI

Musica al servizio della Pastorale Liturgica

Ecco un'iniziativa pratica, coraggiosa, nuova per tanti aspetti, quale risulta dalla rivista: «Musica e Assemblee-Altissimi» Strumento di lavoro per gli animatori musicali della liturgia. Ed. Queriniana, 1 numero gennaio 1975 (Abbonamento annuo L. 4.900 per 6 numeri più 5 dischi). La novità non sta solo nel tipo di musica moderna che vi è proposta o nell'apertura a certi strumenti più o meno insoliti nella nostra prassi liturgica, come la chitarra, il tamburello basco, xilofono e altri strumenti ritmici — cosa che potrà essere criticabile per qualcuno, se non si sta nei debiti limiti —, non basta nemmeno rilevare il piglio giovanile con cui tutto è piacevolmente presentato servendosi oggi dei mezzi più in voga come disco più testo musicale.

storica o estetica) del Vaticano II, non si possono eludere certe domande di fondo: se ogni Messa comunitaria (come ogni altra celebrazione con partecipazione di popolo) comporta una parte almeno di canto, chi pensa alle tante parrocchie sprovviste ancora di scuola cantorum? E dove questa c'è e svolge anche un buon ruolo artistico, lo fa evidentemente con una sola Messa e di solito in certe feste solenni soltanto, ma per tutte le altre Messe? ... E quando tra le benemerite scholae hanno accettato davvero di mettersi al servizio del canto di tutta l'assemblea, sia pure riservandosi qualche parte propria? Queste sono le vere domande scottanti a cui tanti sfuggono, ed ecco perché un'altra schiera di musicisti vuol prendere sul serio il principio che ogni celebrazione liturgica è «azione del popolo» e non di un'élite, e convinta di collocarsi sull'asse centrale dell'intenzione pastorale del Concilio e della riforma che ne è derivata, punta decisamente sull'assemblea liturgica, tramite gli «animatori musicali della liturgia», ai quali è diretta immediatamente la nuova pubblicazione, per arrivare poi a interessare e a coinvolgere tutta l'assemblea.

«Musica e Assemblee-Altissimi» (segue a pag. 4)

Trattasi di un gruppo di musicisti di Università Laus che con tutte le carte in regola di competenza musicale e di autentica sensibilità pastorale, nata dalla viva esperienza più che da teorie astratte, ha avuto il coraggio di lanciarsi: Musica e Assemblee-Altissimi!

Atti dei Martiri

Si deve parlare di una pluralità di autori. Alcuni noti, come Eusebio, Rufino, S. Girolamo, S. Gregorio di Tours, S. Agostino. Altri sono invece anonimi e più spesso si tratta del resoconto di una Comunità cristiana ad un'altra, riferente il martirio glorioso di un suo membro. I documenti più antichi provengono dalle varie Chiese locali, Latina, Greca e Orientale. Qui riportiamo una traduzione dal latino, in stile moderno e suggestivo, curata da un docente del campo.

fatti a cura dell'autorità pubblica od anche ecclesiastica; poi, le cosiddette «Passioni», racconti di testimoni oculari, in stile e legittimo ed in vista di valori escatologici, cioè scritti tenendo presente Cristo e la vita eterna, verso i quali è tutta protesa la vita e la testimonianza del martire. E qui abbiamo dei veri piccolissimi capolavori di narrativa sacra, come il martirio di Blandina e Pontico a Lione, o quello commovente di Perpetua e Felicità, per la Chiesa africana. Nella seconda parte di questo primo volume, inoltre, figura un'Appendice che riporta i passi dei Padri e degli Autori sacri dei primi tempi dell'Era cristiana riguardanti i martiri, mettendo così in luce in quale e quanta considerazione quel tipo di testimonianza fosse recepito dalla Chiesa.

Per «Atti dei Martiri» si intende quella vasta letteratura che ha per oggetto il comportamento eroico e la testimonianza resa a Cristo da parte dei martiri nei primi 4 secoli del cristianesimo. Essi sono un anello necessario e indispensabile per capire a fondo la spiritualità cristiana perché sviluppano e chiariscono il concetto di testimonianza, fornendone al tempo stesso mirabili esempi di vita vissuta. Gli Atti sono inoltre una fonte storica per la ricostruzione della mentalità e degli ambienti dell'epoca. Circa la loro origine dobbiamo distinguere gli Atti veri e propri che sono dei resoconti ufficiali del processo e del martirio di un cristiano,

Tra le pagine più belle della prima parte, ricordiamo il Martirio di S. Pollicarpo, quello di S. Ignazio di Antiochia, di S. Giustino, di S. Pionio, oltre ad altri citati di Perpetua e Felicità.

Ma le cose sono radicalmente cambiate da quando il Vaticano II ha tirato fuori dal «tesoro delle cose vecchie e nuove» il principio biblico, scritto ora nella prima riga del Messale nuovo di Paolo VI (Intr. Gen. n. 1), che «la celebrazione della Messa è azione di Cristo (sul piano invisibile) e azione del popolo di Dio ordinato sotto le sue guide gerarchiche».

Atti dei Martiri Traduzione e introduzione a cura di Calogero Allegro Collana di spiritualità Città Nuova Editrice - Roma

Sale e pepe

La mosca e le penne

Vogliamo parlare questa volta un po' della mosca e delle penne che non sono penne di animali. Qualcuno ingenuamente potrebbe pensare ad Esopo, qualcuno a Fedro, qualche altro a La Fontaine o addirittura al moderno Pietro Pancrati. Nulla di tutto questo. Si tratta invece della mosca che tutti conoscono e delle penne di certi pubblicisti italiani.

Ma se una mosca vola in Italia o in altro paese di non grosse dimensioni, tacciono «The New York Times» e la «Pravda» o se ne lavano le mani con un trafiletto di quattro parole; del resto è giusto non sciupare molte parole per una misera mosca.

Essi, i pubblicisti, non sicuramente i migliori, appena vedono volare una mosca in America o in Russia o in altro paese importante, si sbrociano a scrivere su quella mosca, tirando giù parole e parole e frasi corte e lunghe con una maestria che stupisce. Oh, le brave penne!

Noi detestiamo i parolai di mestiere, i «laudatores» delle mosche volanti, i pennaioli leccascarpe, gli accaniti langorosi ed esclamiamo con il poeta di Venosa: «Est modus in rebus» (per non tirare in ballo il Guarrini e Seneca) che poi è il motto degli onesti e degli equilibrati e di quelli che non amano il chiosare dei tamburi e il clamore delle trombe. IACOBUS

IL FARO
direzione/redazione/
amministr./pubblicità
Via Orfano, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARA
redattore
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
via Liguria 45 tel. 521611
ABBONAMENTI
Annuo L. 4.000
Sostenitore » 10.000
Benemerito » 20.000
conto corr. postale 7/3254
spedizione in abbonam.
pubblicità non superiore al 70%
PUBBLICITA'
commerciali, concorsi, aste,
capitali e redazionali: lire
400 m/m col; professionali
lire 300 m/m col; finanziari,
legali e giudiziari: lire
800 m/m col; necrologie lire
300 m/m col; oltre IVA
12%.

ANNO INTERNAZIONALE DELLA DONNA
L'ottocento e il femminismo boemo
Mentre a Londra nel 1918 Emmeline Pankhurst realizzava la prima vittoria, a Praga le giovani diplomate ottenevano l'accesso a tutte le facoltà universitarie

MUSICA
JAZZ
POP
ROCK
FOLK
strumenti musicali
stereofonia per DISCOTECA
ABITAZIONE
palermo.
via dei cantieri, 50
tel. 54020
Dischi Jazz Pop Rock Folk
strumenti musicali stereofonia per DISCOTECA ABITAZIONE
Consulente artistico ENZO RANDISI

